

Rapporto del Governo Italiano ai sensi dell'art. 22 della Costituzione OIL sulle misure prese per dare attuazione alle disposizioni della Convenzione 160/1985 sulle "Statistiche del lavoro".

Nello stilare il presente rapporto si è proceduto a fornire i dati richiesti negli articoli sotto indicati e nella domanda diretta.

Parte II Statistiche di base del lavoro

Articolo 7

Popolazione attiva, occupazione, disoccupazione, sottoccupazione

Fino al 2003 la rilevazione da parte dell'ISTAT veniva condotta trimestralmente; alla fine di ogni anno veniva calcolata la media dei dati relativi alle quattro rilevazioni.

A partire dal 2004 la rilevazione è stata modificata, in linea con le disposizioni dell'Unione Europea e le novità riguardano le definizioni dei principali aggregati, i contenuti informativi e gli aspetti metodologici, oltre all'organizzazione del processo produttivo. Inoltre la periodicità passa da trimestrale a continua, in quanto le informazioni sono raccolte con riferimento a tutte le settimane dell'anno e non più ad una singola settimana per trimestre.

Per quanto riguarda la **popolazione attiva**, il campo di riferimento è costituito da tutti i componenti delle famiglie, presenti e residenti in Italia, aventi un'età di 15 anni ed oltre, che risultano iscritti alle anagrafi comunali.

L'unità di rilevazione è la famiglia, definita come nucleo costituito da persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune.

Il campione utilizzato è a due stadi, comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio.

I comuni sono divisi in autorappresentativi e non autorappresentativi. Fanno parte dei I° tutti quelli capoluogo di provincia o con popolazione superiore a una soglia prefissata per ciascuna provincia e sono presenti nel campione in modo permanente.

Fanno parte dei II° i comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie; vengono estratti casualmente in numero di due per ogni strato e rimangono nel campione per periodi variabili.

Per il 2004 (al 30 giugno) **il numero di occupati** è risultato pari a 22.438.000 unità, con un ritmo di crescita su base annua dello 0,7% (+ 163.000 unità) a cui ha contribuito in misura significativa l'apporto degli occupati con 50 anni e oltre.

Nello stesso periodo il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 1.923.000 unità, in calo rispetto allo stesso periodo del 2003 del 6,0%.

Il tasso di disoccupazione si è posizionato al 7,9%, cinque decimi di punto in meno in confronto al mese di giugno 2003.

L'offerta di lavoro ha registrato un aumento rispetto allo stesso periodo del 2003, dello 0,2%. Tale risultato, al pari delle variazioni relative agli altri aggregati sconta il forte, e territorialmente diversificato, incremento della popolazione residente tra il 2003 e il 2004 pari a + 1 per cento.

		Permanenti a tempo pieno
		12.658.000 22,0%
	Dipendenti	
	16.141.000	
	28,1%	
Occupati		Permanenti a tempo parziale
22.438.000		1.564.000 2,7%
39,0%		
		A termine o tempo pieno
		1.472.000 2,6%
		A termine o tempo parziale
		447.000 0,8%
Popolazione residente		
57.487.000		
		A tempo pieno
		5.464.000 9,5%
	Indipendenti	
	6.297.000	
	11,0%	
		A tempo parziale
		834.000 1,4%
Persone in cerca di		
Occupazione 1.923.000		
3,3%		

Articolo 9

Retribuzioni medie e durata media del lavoro (ore effettivamente lavorate o ore retribuite) per tutte le categorie importanti dei dipendenti in tutta l'economia.

Le retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti sono determinate sulla base dei contenuti dei contratti collettivi di lavoro. Rappresentano, in ciascun mese, i compensi che spetterebbero per contratto, nell'arco di un anno, ai lavoratori dipendenti, nell'ipotesi che essi siano presenti al lavoro in tutti i giorni lavorativi durante i quali la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta e per le ore previste.

La rilevazione su retribuzioni, oneri sociali e costo del lavoro si basa sul calcolo di indicatori del lavoro stimati ricorrendo all'integrazione dei dati amministrativi di fonte INPS con informazioni tratte dall'indagine mensile dell'ISTAT sul lavoro nelle grandi imprese.

La popolazione oggetto della rilevazione è costituita da tutte le imprese, con dipendenti, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che operano nell'industria e nei servizi. Sono escluse le imprese che svolgono attività in agricoltura caccia e pesca, nei servizi sociali alle famiglie e nella Pubblica Amministrazione. Le variabili riferite ai lavoratori interinali sono rilevate dal lato delle società fornitrici e sono, incluse nel settore K (servizi alle imprese).

Vengono presentati tre indici di valore: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula); l'indice degli oneri sociali medi per Ula; l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti.

Gli indici delle retribuzioni lorde vengono calcolate nel modo seguente.

Per ciascun periodo, la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi mensili è rapportata al corrispondente numero di posizioni lavorative dipendenti misurate in termini di Ula, ottenendo così il valore medio per unità di lavoro. Rapportando la serie di tali valori al valore medio annuo della base di riferimento (2000=100), si ottiene l'indice di valore delle retribuzioni per unità di lavoro. In modo analogo si costruisce anche l'indice degli oneri sociali e quello complessivo del costo del lavoro.

L'ISTAT produce le seguenti statistiche sulle **retribuzioni** dei lavoratori dipendenti:

-A cadenza pluriennale la SES (*European Structure of earnings survey*), stima in valore assoluto le retribuzioni lorde per dipendente e per ora lavorata nelle imprese

con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K della classificazione Nace rev. 1 (settore privato non agricolo, ad esclusione dei servizi sociali e personali) e in 9 sottosezioni della manifattura.

Oltre alle informazioni per settore, per dimensione occupazionale dell'impresa e per ripartizione territoriale, i dati rilevati coprono i differenziali retributivi per qualifica, per sesso, classe di età, titolo di studio, gruppo professionale ecc.

-A cadenza pluriennale LCS (*European Labour Cost Survey*), stima in valore assoluto le retribuzioni lorde per dipendente e per ora lavorata nelle imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K (e in 9 sottosezioni della manifattura) della classificazione Nace rev. 1, comprendendo anche le retribuzioni in natura.

-A cadenza annuale l'indagine sulle retribuzioni contrattuali annue ricostruite (RAR) stima in valore assoluto delle retribuzioni contrattuali annue di competenza, per occupato dipendente a tempo pieno e per ora di lavoro prevista dai contratti collettivi nazionali di categoria, (separatamente per operaio e impiegati, ad esclusione dei dirigenti), per contratto e per tutte le sezioni di attività economica dell'economia, per singola voce retributiva. L'informazione può essere disaggregata per gruppi professionali e per singoli livelli di inquadramento previsti dai principali contratti nazionali di categoria.

-A cadenza annuale: nell'ambito dei conti economici nazionali e regionali vengono stimate le retribuzioni lorde di competenza a prezzi correnti, il totale degli occupati dipendenti, delle posizioni lavorative e delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno, per settore di attività economica nell'intera economia, con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare. La fonte consente di ricavare l'informazione annuale sulle retribuzioni lorde e sui valori medi per dipendente.

La stima delle retribuzioni tiene conto della struttura per attività economica, della dimensione d'impresa, della composizione dell'occupazione tra regolari e irregolari e, nell'ambito dei conti economici regionali, anche della localizzazione territoriale delle imprese.

-A cadenza annuale: nell'ambito dei conti economici nazionali per settore istituzionale vengono stimate le retribuzioni lorde di competenza a prezzi correnti, il totale delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno, per settore istituzionale con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare. La fonte consente di ricavare l'informazione annuale sulle retribuzioni lorde e sui valori medi per unità di lavoro equivalente a tempo pieno distinta per settore istituzionale erogante.

-A cadenza annuale: la rilevazione sul sistema dei conti delle imprese e la rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni contribuiscono a soddisfare il regolamento sulle statistiche strutturali.

Le due rilevazioni raccolgono informazioni sull'occupazione in complesso, sui dipendenti, sulle ore effettivamente lavorate e sulle retribuzioni lorde.

-A cadenza trimestrale (con serie storica dal 1°trimestre 2006): l'indagine OROS elabora numeri indice su retribuzioni lorde, oneri sociali e costo del lavoro nelle imprese con almeno un dipendente appartenenti alle sezioni da C a K della classificazione Nace rev. 1.

La fonte fornisce indicatori unitari per dipendente e per unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Non esiste ancora la possibilità di ottenere stime in valore assoluto, né per qualifica.

-A cadenza trimestrale: nell'ambito dei conti economici trimestrali vengono stimate le retribuzioni lorde, il totale delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno nell'intera economia con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare. La fonte consente di ottenere l'informazione trimestrale sulle retribuzioni lorde e sui valori medi per addetto.

-A cadenza mensile: l'indagine sul Lavoro nelle grandi imprese elabora numeri indice riferiti alla retribuzione lorda pro-capite e per ora lavorata, nelle imprese con almeno 500 addetti operanti nelle sezioni di attività economica da C a K della classificazione Nace rev.1. L'informazione sulla retribuzione lorda, che può essere fornita anche al netto degli straordinari e delle componenti saltuarie può essere disaggregata per qualifica (operai e apprendisti, impiegati e quadri).

-A cadenza mensile: l'indagine sulle retribuzioni contrattuali elabora numeri indice riferiti alla retribuzione pro-capite e per ora di lavoro definite dai contratti collettivi nazionali di categoria, per tutte le sezioni di attività dell'economia.

L'indice può essere disaggregato per qualifica (operai/impiegati) e per i singoli livelli di inquadramento dai principali contratti nazionali.

Sulle **ore lavorate** dai lavoratori dipendenti l'ISTAT produce le seguenti statistiche:

-A cadenza pluriennale: la SES stima in valore assoluto le ore lavorate annualmente dai dipendenti delle imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K della classificazione Nace rev. 1. L'indagine oltre alle informazioni per settore, per dimensione occupazionale dell'impresa e per ripartizione territoriale, diffonde dati sugli orari effettivi per qualifica, sesso, classe di età, titolo di studio gruppo professionale.

-A cadenza pluriennale: la LCS stima in valore assoluto le ore lavorate nelle imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K della classificazione Nace rev. 1. Le informazioni vengono diffuse per settore e per dimensione occupazionale dell'impresa.

-A cadenza annuale: la RAR stima in valore assoluto gli orari annui previsti dai contratti collettivi nazionali di categoria per i dipendenti a tempo pieno, per tutte le sezioni di attività economica dell'economia. L'informazione viene fornita con un dettaglio delle varie voci e sia al lordo che al netto delle assenze retribuite; può essere

disaggregata per gruppi professionali e per i singoli livelli di inquadramento previsti dai principali contratti nazionali di categoria. La fonte fornisce informazioni aggregate sulla base di una composizione occupazionale fissa per settore e per qualifica, così che la variazione dei valori osservati riflette esclusivamente la dinamica degli orari.

-A cadenza annuale: la rilevazione sul sistema dei conti delle imprese e la rilevazione sulle “piccole e medie imprese e sull’esercizio di arti e professioni” contribuiscono a soddisfare il regolamento sulle statistiche strutturali.

Le due rilevazioni raccolgono informazioni sull’occupazione in complesso, sui dipendenti (dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti, lavoratori a domicilio) e sulle ore effettivamente lavorate.

-A cadenza mensile: l’indagine sul lavoro nelle Grandi Imprese fornisce numeri indice riferiti alle ore effettivamente lavorate e alle ore non lavorate ma retribuite nelle grandi imprese operanti nelle sezioni di attività economica da C a K. L’indagine fornisce anche informazioni sulle ore lavorate destagionalizzate e corrette per i giorni lavorativi.

-A cadenza mensile: l’indagine sulle retribuzioni contrattuali fornisce numeri indice delle retribuzioni contrattuali, riferiti alla retribuzione pro-capite e per ora di lavoro definite dai contratti collettivi nazionali di categoria, per tutte le sezioni di attività economica dell’economia.

A partire dal III° trimestre del 2003, l’ISTAT raccoglie con cadenza trimestrale, attraverso l’indagine sui posti vacanti e le ore lavorate informazioni sulle ore lavorate e sulle ore non lavorate ma retribuite dai dipendenti delle imprese con almeno 10 addetti operanti nelle sezioni di attività economica da C a K. Le informazioni sono raccolte separatamente per dipendenti a tempo pieno e part-time e per qualifica.

L’ISTAT, peraltro, svolge, attraverso l’attività del Gruppo interdipartimentale sulle ore lavorate, un attento lavoro di analisi, riconciliazione e integrazione delle fonti esistenti e di quelle in corso di validazione, al fine di produrre regolarmente statistiche esaustive, a cadenza sia congiunturale che strutturale, sulle ore lavorate in tutta l’economia da tutti i lavoratori, dipendenti ed autonomi. Tale lavoro dovrebbe completarsi con l’entrata a regime delle produzioni entro il 2005.

Sulle ore lavorate, un’altra indagine sulle imprese industriali e dei servizi, viene effettuata dalla Banca d’Italia.

Essa considera le imprese dell’industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) con 20 addetti ed oltre e ha riguardato, per l’anno 2003, 3.413 imprese.

A questa indagine è stata affiancata una nuova rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese.

Il campione dei servizi per il 2003 include 994 imprese, di cui 6230 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 76,0% e al 71,5% rispettivamente per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore di attività economica. Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa: E' anche utilizzata l'informazione sull'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

(v. tabelle allegate n. 1 e 2)

Articolo 10

Struttura e ripartizione dei salari

I conti economici trimestrali adottano principi, definizioni e struttura della contabilità annuale. I dati coprono l'intera economia e vengono diffusi in milioni di euro a prezzi correnti e costanti, sia grezzi sia destagionalizzati entrambi corretti e non corretti per tener conto dei giorni lavorati.

L'ISTAT produce le seguenti statistiche

-A cadenza pluriennale: la SES, stima in valore assoluto le retribuzioni lorde per dipendente e per ora lavorata nelle imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K della Nace rev.1 (settore privato non agricolo ad esclusione dei servizi sociali e personali) e in nove sottosezioni della manifattura.

I dettagli rilevati dall'indagine coprono i differenziali retributivi per qualifica, per sesso, classe di età, titolo di studio, gruppo professionale, oltre alle informazioni per settore, dimensione occupazionale dell'impresa e ripartizione territoriale.

-A cadenza annuale: la rilevazione sul " sistema dei conti delle imprese" e la rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni" contribuiscono a soddisfare il regolamento sulle statistiche strutturali.

Le due rilevazioni raccolgono informazioni sull'occupazione in complesso, sui dipendenti, sulle ore effettivamente lavorate e sulle retribuzioni lorde.

-A cadenza annuale e relativamente al periodo 1994-2001, l'indagine Panel europeo sulle famiglie ha prodotto dati a livello nazionale sul differenziale retributivo di genere. Tale indicatore rientra tra gli Indicatori Strutturali UE.

L'Italia, come altri Paesi dell'Unione sta vivendo la transizione dal Panel europeo sulle famiglie all'indagine EU-SILC, che iniziata nel corrente anno produrrà i primi dati nella metà del 2006. (v. tabelle allegate nn. 3,4,5,6)

Articolo 11

Costo del lavoro

L'ISTAT produce le seguenti statistiche:

-A cadenza pluriennale la LCS stima in valore assoluto il costo del lavoro per dipendente e per ora lavorata nelle imprese con almeno 10 dipendenti appartenenti alle sezioni da C a K e in nove sottosezioni della manifattura della classificazione Nace rev. 1. Le informazioni vengono diffuse per settore e per dimensione occupazionale dell'impresa.

-A cadenza annuale: nell'ambito dei conti economici nazionali e regionali vengono stimati i redditi da lavoro dipendente di competenza a prezzi correnti, il totale degli occupati dipendenti, delle posizioni lavorative e delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno, per settore di attività economica nell'intera economia e con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare.

La fonte consente di ricavare l'informazione annuale sui redditi da lavoro dipendente e sui valori medi per dipendente. La stima dei redditi da lavoro dipendente tiene conto della struttura per attività economica, della dimensione d'impresa e della composizione dell'occupazione tra regolari e irregolari e nell'ambito dei conti economici regionali anche della localizzazione territoriale delle imprese. I dati diffusi sono disaggregati per attività economica e non sono disponibili per categoria.

-A cadenza annuale: nell'ambito dei conti economici nazionali per settore istituzionale vengono stimati i redditi da lavoro dipendente di competenza a prezzi correnti, il totale delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno, con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare, per settore istituzionale.

La fonte consente di ricavare l'informazione annuale sui redditi da lavoro e sui valori medi per unità di lavoro equivalente a tempo pieno distinta per settore istituzionale erogante. Non è possibile ottenere disaggregazioni per attività economica, per categoria professionale (es. operai, impiegati) e per classe dimensionale d'impresa.

-A cadenza annuale: la rilevazione sul "sistema dei conti delle imprese" e quella sulle "piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni" contribuiscono a soddisfare il regolamento sulle statistiche strutturali.

Le due rilevazioni raccolgono informazioni economiche sulle imprese, sull'occupazione in complesso, sui dipendenti, sulle ore effettivamente lavorate e sul costo del lavoro dell'impresa.

-A cadenza trimestrale: l'indagine OROS elabora numeri indice su oneri sociali e costo del lavoro nelle imprese con almeno un dipendente appartenenti alle sezioni da C a K della classificazione Nace rev.1. La fonte fornisce indicatori unitari per dipendente e per unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno. Non esiste ancora la possibilità di ottenere stime in valore assoluto, né per qualifica.

-A cadenza trimestrale: nell'ambito dei conti economici trimestrali vengono stimati redditi da lavoro dipendente, il totale delle unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno nell'intera economia con riferimento al complesso dell'occupazione regolare e irregolare. La fonte consente di ottenere l'informazione trimestrale sui redditi da lavoro dipendente e sui valori medi per addetto: Non è possibile ottenere una disaggregazione per categoria, né per dimensione d'impresa.

-A cadenza mensile: l'indagine sul lavoro nelle grandi imprese elabora numeri indice riferiti al costo del lavoro pro-capite e per ora lavorata, nelle imprese con almeno 500 addetti operanti nelle sezioni di attività economica da C a K. L'informazione sul costo del lavoro può essere disaggregata per qualifica (operai e apprendisti, impiegati e quadri). (v. tabelle allegate nn.7,8,9,10)

Articolo 12

Indici dei prezzi al consumo

L'indice dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie, sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli auto consumi, i fitti figurativi.

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'ISTAT produce tre diversi indici di prezzi al consumo che hanno finalità differenti:

- Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (**NIC**);
- Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (**FOI**);
- Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (**IPCA**)

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico; considera l'Italia come se fosse un'unica grande famiglia di consumatori, di oltre 57 milioni di persone, all'interno della quale le abitudini di spesa sono ovviamente molto differenziate.

Rappresenta il parametro di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche, ad esempio, per indicare nel Documento di programmazione economica e finanziaria il tasso d'inflazione programmata, cui sono collegati i rinnovi dei contratti collettivi di lavoro.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente (operaio o impiegato). E' l'indice usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo. Infatti, viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

Tale indice viene calcolato e pubblicato dall'Istat e inviato all'Eurostat mensilmente secondo un calendario prefissato. L'Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'UE ed elabora e diffonde l'indice sintetico europeo, calcolato sulla base dei primi.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa.

Per quanto riguarda la base territoriale, a partire dal gennaio 2004 è costituita da 85 comuni, 19 capoluoghi di regione e 66 capoluoghi di provincia e quindi con una copertura territoriale dell'indice del 90,2%, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione.

NIC e FOI si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento.

L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Un'ulteriore differenziazione tra i tre indici riguarda il concetto di prezzo poiché il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA invece si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Ad esempio, nel caso di medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico del consumatore (il ticket); l'IPCA tiene conto, inoltre, anche delle riduzioni temporanee di prezzo (promozioni).

(v. tabella allegata n. 11)

Articolo 13

Spese domestiche e spese familiari

L'ISTAT ogni anno produce le stime trimestrali sulle spese per consumi delle famiglie, ad uso esclusivo della contabilità nazionale.

Tale indagine è armonizzata a livello europeo tramite la classificazione COICOP.

Attraverso l'indagine si rileva la spesa familiare per 276 voci di spesa, nella quale sono compresi i beni auto consumati e i beni e i servizi acquistati per essere regalati ad altre famiglie.

A giugno di ogni anno vengono diffusi i primi risultati dell'anno precedente (la spesa per 19 capitoli di spesa, per ripartizione territoriale, per regione, per tipologia familiare, per ampiezza familiare).

A ottobre viene invece diffusa una pubblicazione molto più dettagliata in termini di risultati, che contiene anche gli aspetti metodologici della rilevazione.

Nel 2003, secondo i dati dell'indagine sui consumi condotta su un campione di circa 28 mila famiglie, la spesa media mensile per famiglia è stata pari in valori correnti, a 2.313 euro, 119 euro in più rispetto all'anno precedente (5,4%).

Va comunque considerato che sul 5,4% di aumento della spesa, 1,4 punti percentuali sono imputabili all'aumento del fitto figurativo, cioè all'importo stimato dalle famiglie proprietarie di una abitazione circa il canone di locazione che avrebbero dovuto pagare. In altri termini, se nel 2003 il valore dell'affitto presunto fosse stato identico a quello del 2002, l'aumento della spesa media mensile sarebbe risultato pari al 4%. Tale aumento incorpora, anche la dinamica inflazionistica che nel 2003, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, è risultata in media pari al 2,7%, con differenze non trascurabili tra i diversi capitoli di spesa.

La spesa per generi alimentari e bevande è aumentata di 26 euro rispetto all'anno precedente, da 425 a 451 euro mensili, mentre la spesa per generi non alimentari è passata da 1.770 a 1.862 euro al mese.

L'andamento rilevato a livello nazionale tra il 2002 e il 2003 è il frutto di dinamiche territoriali differenziate: nel Nord si osserva un aumento della spesa media totale del 5,9% (da 2.396 a 2.538 euro mensili), a fronte di una crescita nel Centro (da 2.348 a 2.466 euro mensili) e del 4,8% nel Mezzogiorno (da 1.806 a 1.892 euro mensili)

Articolo 14

Infortuni sul lavoro e malattie professionali

L'Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro (INAIL) annualmente redige il rapporto annuale che contiene i dati riguardanti gli eventi lesivi, infortuni sul lavoro e malattie professionali notificati all'INAIL, inerenti tutto il territorio nazionale (fino a dati

provinciali), per settore, sesso ed età e riguardo agli infortuni anche con distinzione per parasubordinati, interinali ed extracomunitari.

I dati sono raggruppati per le gestioni assicurative dell'Industria e Servizi, dell'Agricoltura non industriale e del Conto Stato.

Nella gestione Industria e Servizi sono compresi i casi di infortunio occorsi ai lavoratori per la cui tutela assicurativa il datore di lavoro paga un premio, calcolato sulla base delle retribuzioni erogate ai dipendenti e del tasso medio di tariffa corrispondente alla lavorazione esercitata; esistono poi particolari categorie di assicurati il cui premio non è collegato alla retribuzione, ma è unitario: In questa gestione confluiscono anche i lavoratori di aziende agricole di tipo industriale che sono classificate nel grande gruppo 1 della tariffa dei premi.

La gestione Agricoltura comprende gli infortuni occorsi a lavoratori di imprese a carattere esclusivamente agricolo.

La gestione Conto Stato riguarda gli infortuni la cui tutela assicurativa non compete all'INAIL che, comunque, tratta le relative pratiche per conto delle rispettive amministrazioni di appartenenza sulla base di leggi o di specifiche convenzioni. La particolarità di questa gestione è che nessun premio è pagato all'INAIL, che comunque anticipa le prestazioni all'infortunato, ad eccezione dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea, erogata direttamente dall'amministrazione di appartenenza.

Gli infortuni sul lavoro avvenuti nell'anno 2003, che risultano denunciati all'INAIL, sono 977.803: Di questi, 881.676 infortuni si sono verificati nell'Industria e Servizi, 71.098 in Agricoltura e 25.029 tra i Dipendenti dello Stato.

Rispetto al 2002 si è registrata complessivamente una diminuzione di circa 15.000 casi, pari a -1,5%.

In leggero aumento gli infortuni in itinere passati da circa 71.000 casi del 2002 agli oltre 73.000 del 2003, segnando tuttavia un forte rallentamento nella crescita rispetto al biennio precedente, laddove si consideri che appena nel 2001 questa tipologia di eventi lesivi era inferiore a 58.000 casi.

Il calo complessivo dell'1,5% nel 2003, ormai sufficientemente consolidato, si può ritenere definitivo e conferma le stime revisionali effettuate nei mesi precedenti.

Un dato che assume maggiore rilievo se si tiene conto che nello stesso anno 2003 l'occupazione è cresciuta dell'1%.

Anche per il I° trimestre 2004 le indicazioni sembrano confermare la tendenza al ribasso registrata nel 2003, con una riduzione complessiva valutabile, nell'ordine dell'1%-2% con una maggiore accentuazione (tra il 3%-5%) per l'Agricoltura.

Alla data di rilevazione del 30 aprile 2004, risultano denunciati 1.394 casi mortali avvenuti nel 2003, dei quali 1.263 sono di competenza dell'Industria e Servizi, 120 dell'Agricoltura e 11 dei Dipendenti dello Stato.

Rispetto all'anno precedente, che ha avuto 1.481 casi denunciati, si registra una diminuzione complessiva di 87 casi. Il risparmio di vite umane è da attribuire in larga parte alla significativa contrazione dei casi mortali nella tipologia degli infortuni in itinere, che sono diminuiti di 62 unità. Anche questa flessione conferma una drastica inversione di tendenza rispetto al biennio precedente che aveva segnalato la consistenza crescita nel 2002 rispetto al 2001, anno in cui erano stati denunciati 292 casi mortali.

Del confronto 2003/2002, si può rilevare come il calo infortunistico dell'Industria e Servizi abbia riguardato in misura maggiore gli uomini (-1,8%) che le donne (0,5%). (v. tabelle allegate nn.12,13,14,15).

Le malattie professionali non vengono più presentate per anno di denuncia ma per anno di manifestazione della affezione, così come da sempre avviene per gli infortuni sul lavoro.

Ciò premesso l'analisi dell'andamento dell'ultimo quinquennio dal 1999 al 2003, svolta con criteri di estrazione dei dati rinnovati rispetto alle precedenti serie storiche, conferma una sostanziale stabilità numerica delle malattie da lavoro di cui l'INAIL viene a conoscenza.

La cadenza è di circa 24.000 casi l'anno nell'Industria e nei Servizi e un migliaio in Agricoltura, anche se il 2001 è stato contrassegnato, da un evidente incremento rispetto agli anni precedenti.

Le quote di casi indeterminati sono per gli anni più recenti ancora assai elevate, né potrebbe essere differentemente per un fenomeno dai tempi brevissimi come è quello delle malattie professionali. In ogni caso, pur esprimendo le valutazioni con i tempi del condizionale, sembra proseguire la tendenza alla flessione del numero delle malattie tabellate a tutto vantaggio del complesso delle non tabellate. Queste ultime esprimono ormai numeri praticamente doppi rispetto alle tabellate e rappresentano oltre i due terzi del totale delle richieste di riconoscimento all'INAIL (v.tabella allegata n 16)

Articolo 15

Conflitti di lavoro

Le statistiche sui conflitti di lavoro sono svolte dall'Istituto Nazionale di Statistica.

L'ISTAT pubblica mensilmente le segnalazioni sui conflitti di lavoro che ad esso vengono inviate dagli Uffici di Questura delle diverse province.

Costituiscono oggetto delle segnalazioni i conflitti di lavoro che comprendono sia le astensioni dal lavoro provocate da vertenze (sciopero o serrata) sia, a partire dal gennaio 1975, gli scioperi connessi con provvedimenti di politica economica, istanze

di riforma sociale, eventi nazionali ed internazionali estranei al rapporto diretto tra datori di lavoro e lavoratori.

Le segnalazioni coprono l'intero territorio nazionale e i lavoratori dipendenti occupati in tutta l'economia, incluso il settore pubblico. Le variabili rilevate comprendono il numero dei conflitti, il numero dei lavoratori coinvolti e il numero delle ore non lavorate. I dati vengono diffusi per sezione e sottosezione di attività economica, per causa del conflitto e per regione.

Sempre mensilmente, l'Istituto elabora anche un indice di tensione contrattuale, che esprime la durata in mesi della vacanza contrattuale (per i soli dipendenti coinvolti nel rinnovo o come durata media di attesa tra tutti i lavoratori dipendenti). I dati vengono diffusi dal 2004, per sezione e sottosezione di attività economica.

L'Istituto raccoglie inoltre informazioni sulle ore non lavorate per conflitti di lavoro:

a) a cadenza mensile, tramite l'indagine GI, nelle imprese con almeno 500 addetti operanti nelle sezioni di attività economica da C a K;

b) a cadenza trimestrale, tramite l'indagine sui posti vacanti e le ore lavorate, nelle imprese con almeno 10 addetti operanti nelle sezioni di attività economica da C a K.

Queste ultime informazioni verranno pubblicate nel corso del 2005, poiché nel contesto del processo di revisione delle statistiche sui conflitti di lavoro, l'ISTAT ha modificato l'ambito di copertura dei dati basati sulle segnalazioni delle questure, limitando la diffusione alle statistiche sulle ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro. La pubblicazione dei dati relativi alla componente dei conflitti non originati dal rapporto di lavoro è, invece, sospesa.

Nei primi sette mesi del 2004 il numero totale di ore non lavorate per conflitti (originati dal rapporto di lavoro) è stato di 3,1 milioni (il 20,4% in meno rispetto al corrispondente periodo dell'anno 2003). Di queste il 37,3% è da imputare alla motivazione rinnovo contratto di lavoro; valori molto simili assoluti e percentuali (il 36,4% del totale) si osservano per rivendicazioni economico-normative. (v. tabella allegata n 17).

L'analisi secondo l'attività economica mette in luce per il mese di luglio una concentrazione di ore non lavorate nelle industrie metallurgiche e meccaniche (con il 33,8% del totale delle ore non lavorate, 80 mila ore) e nei trasporti, dove si rilevano 95 mila ore non lavorate per conflitti (il 40,1% del totale).

Il presente rapporto è stato inviato alle Organizzazioni datoriali e sindacali di cui all'elenco allegato.

mlotti

